

E' finita un'epoca: la crisi ci sfida con quesiti inediti

Vi è un passaggio del documento congressuale che merita di essere sottolineato là dove si afferma: «Va respinta la tesi che in un paese dell'Occidente capitalistico come l'Italia non sia possibile un'alternativa in quanto la forza più grande della sinistra è costituita dal PCI».

oltre che indebolire la nostra capacità di risposta e di iniziativa, indeboliscono anche la nostra credibilità di forza di governo. Siamo di fronte a situazioni nuove, anche nelle specifiche realtà. Per esempio penso: a - A una realtà come la mia (Zona di Sasuolo-Modena) dopo 25 anni di ininterrotto sviluppo, di scarsità di forza lavoro, di vincoli e limitazioni allo sviluppo disordinato; oggi vi è recessione, disoccupazione.

Maurizio Davolio Segretario Zona di Sasuolo (Modena)

Un partito «laico» non è subalterno, né premia il conformismo

PER UNA VOLTA si può essere d'accordo con numerosi dei critici del PCI: il prossimo Congresso del partito avrà un'importanza fondamentale e costituirà, comunque, quella che ne siano gli estiti, un momento decisivo nella vita dello stesso partito e nella politica nazionale.

Carlo Pinzani del direttivo dell'Istituto Palmiro Togliatti

Alternativa democratica? Attenti prima di lanciare nuove formule

ANCHE se posso essere in parte d'accordo che un partito come il nostro che ha una grande responsabilità nazionale ed internazionale deve essere in grado di adottare una linea politica tendente a presidiare le situazioni e come muoversi in una società composta come l'attuale, per non far sbattere la testa contro il muro alla classe operaia e ai lavoratori tutti, il gruppo dirigente deve far molta attenzione e prima di sciorinare formule a getto continuo, ci deve pensare non una sola volta, ma centinaia di volte perché alla base delle formule c'è sempre della sostanza e se essa non è recepita anche la sostanza non fa passi avanti.

Raffaello Motti Sezione Engels, Milano

Le classi oggi: non si colgono le novità parlando di «ceto medio»

LA pubblicistica e gli stessi documenti di partito non sempre contribuono all'uso appropriato ed omogeneo delle espressioni usate per il dialogo interno ed esterno. Le parole classe, ceto, gruppo, categoria sono usate indiscriminatamente anche quando occorre concludere con la definizione la unità di classi e la alleanza tra diverse forze sociali.

co articolato, appariva giustificata anche la pretesa di chiedere ad un militante comunista di origine piccolo borghese o, comunque, non operaia un lungo periodo di rodaggio che si diceva essere necessario per la «proletarianizzazione» del militante. Dopo la vittoria sul nazifascismo e lo sviluppo di un processo democratico, la società in cui viviamo è definita pluralistica, perché partecipazione e protagonismo appaiono più articolati e diffusi.

Appare sempre più evidente che l'uso delle parole e delle espressioni deve evitare genericità e confusioni, soprattutto quando si tratta di proporre — come oggi in Italia — una definita alternativa di sinistra che non è solo una operazione di governabilità ma di svolta adeguata alle trasformazioni sociali in atto ed alle crisi ricorrenti delle strutture, della cultura e della qualità della vita.

già espresso, con il contributo per una «Carta della pace e dello sviluppo», una loro proposta avanzando precise proposte, che sarebbe necessario ribadire, eventualmente aggiornandole, con maggiore forza di quanto non sia avvenuto — certo anche per motivi esterni alla nostra volontà — alla fine del 1981, allorché il testo fu reso pubblico. Fermo restando l'orientamento di fondo contenuto nella «Carta» — cioè fatto della soluzione del problema del sottosviluppo il momento centrale di una nuova strategia mondiale di ripresa — mi sembra sia ora necessario essere ancor più concetti di quanto non lo fosse un anno fa del fatto che la vera e propria recessione di interesse e dell'economia internazionale nel suo complesso rende tutto molto più difficile.

Advertisement for ARAMIS featuring the text 'I GRANDI ITALIANI', 'LE DONNE, I CAVALIERI, IL DISARMO E GLI AMORI...', 'Ludovico Ariosto', 'Punti di riferimento per una aggiornata analisi mondiale', 'L'Unità tutti i giorni per conoscere e sapere di più', and 'ARAMIS la camicia che sfida ogni giorno'.

mercato interno e dei bisogni insoddisfatti (quelli collettivi e di nuova qualità della vita) che esso esprime stanno diventando un'esigenza diffusa per i paesi, soprattutto industrializzati, che di tale mercato dispongono, mentre per la maggior parte dei paesi del Terzo mondo, con economie completamente rivolte all'esterno, il problema è quello di avviare la costruzione di un vero mercato interno. Di qui l'importanza per questi paesi dell'agricoltura e del problema contadino, la necessità di rispondere ai bisogni alimentari, sanitari ed abitativi delle grandi masse emarginate dallo sviluppo capitalistico dipendente. Riscoperta e valorizzazione del mercato interno non vuol però dire in alcun modo accettazione o addirittura proporre forme anche sofisticate di protezionismo (che giustamente condanniamo in maniera esplicita nel nostro documento congressuale); anzi, proprio partendo dall'importanza centrale che assume in una rinnovata concezione dell'internazionalismo la politica volta a favorire lo sviluppo dei Paesi arretrati, l'espansione del mercato interno deve essere il punto di riferimento di una efficace e paritaria politica di cooperazione internazionale, rinnovata nei suoi strumenti e soprattutto nella sua ispirazione di fondo. Ri-forma del sistema monetario e finanziario internazionale, regolazione del mercato delle materie prime e dei processi di trasferimento delle tecnologie, promozione attraverso adeguati finanziamenti dell'agricoltura per l'alimentazione e di una industrializzazione che valorizzi le risorse interne, umane e naturali: sono questi alcuni dei punti centrali su cui occorre intervenire con politiche concertate e programmate. Per renderle attuabili è necessario il contributo di tutte le forze progressiste e popolari che operano per il cambiamento. Che esso possa avvenire entro o fuori dell'attuale sistema mi sembra un pseudo-problema, dal momento che il capitalismo come modello universale ha dimostrato di non essere in grado di dare una risposta alla sfida del mondo nuovo che occorre costruire.

Carlo Guelfi Sezione Trevi-Campo Marzio (Roma)